



GIGIMONTALI  
PHOTO

Dal paesaggio alla Street

[www.gigimontali.it](http://www.gigimontali.it)



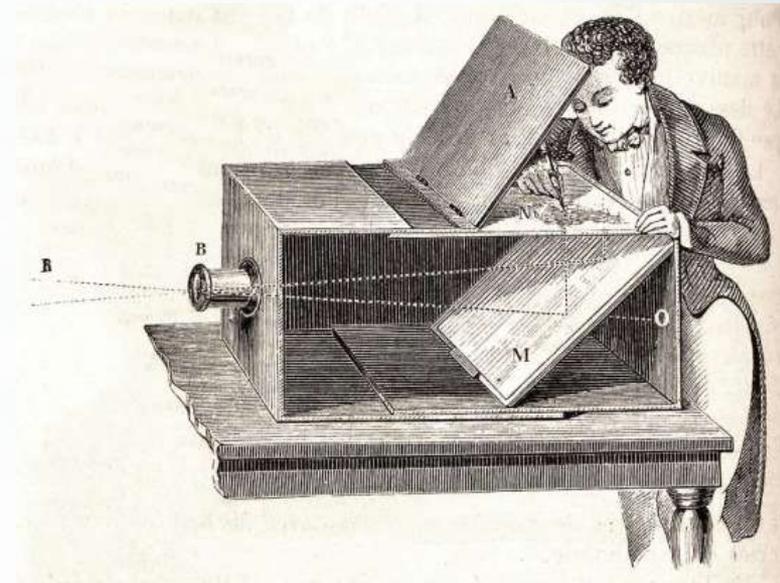
GIGIMONTALI  
PHOTO

**1552, Tiziano** fu l'inventore del moderno paesaggio dipinto, infatti fu anche il primo ad usare "ufficialmente" il termine "paesaggio", lo fece in una lettera diventata celebre indirizzata all'imperatore Filippo II





1700 in Italia, il Canaletto ed il Tiepolo hanno dato forza alla pittura paesaggistica, studiando luci e punti di forza utilizzando la camera ottica.



Un utilizzo particolarmente sofisticato e intelligente della camera ottica e delle tecniche della prospettiva gli permetteva di rappresentare le vedute utilizzando le porzioni meno scorciate e più descrittive di due o più prospettive.



In Inghilterra nello stesso periodo Turner, Nei suoi quadri gioca un elemento fondamentale la luce.

Egli cerca di dare un'autonomia alla luce rappresentandola non come riflesso sugli oggetti ma come autonoma entità atmosferica. Per far ciò, usa il colore in totale libertà con pennellate curve ed avvolgenti. Le immagini che ne derivano hanno un aspetto quasi astratto che non poco sconvolse il pubblico del tempo





1800 Con Monet e Van Gogh il paesaggio pittorico ha trovato il massimo della sua espressione con la pittura impressionista.





## Agli inizi del '900 nasce la fotografia.

Il paesaggio agli inizi era il soggetto preferito dai fotografi, spesso influenzati dalla pittura e spesso per questo motivo soggetto a critiche dal mondo artistico.



1826, Niepce La prima fotografia, è stata la ripresa di un paesaggio urbano con un'esposizione di 8 ore.

Lo stesso Daguerre, stupì i Parigini con i diorami che rappresentavano vedute di Parigi.

# IMPORTANTE CONOSCERE LA TECNICA E SAPER FARE DELLE SCELTE

Un quadro, per quanto simile alla fotografia, è costruito dal suo autore in diverse fasi dalla progettazione fino all'esecuzione finale...

Una fotografia viceversa è un atto singolo, è il congelamento di un attimo, la progettazione vuole fatta a livello mentale, prima di fare lo scatto bisogna avere la consapevolezza del risultato finale....

**CHE ATTREZZATURA UTILIZZO ?**



**Teleobiettivo ?**



o Grandangolo ?



Tempi lunghi ?



Tempi rapidi ?

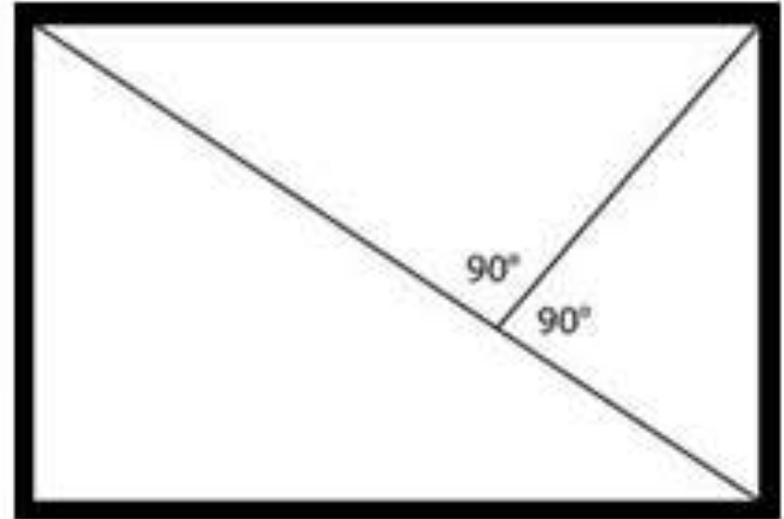
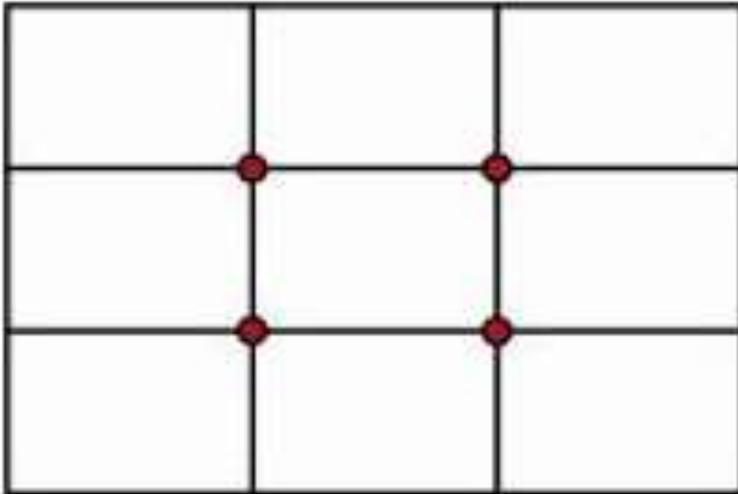
## La decisione è solo nostra, dipende tutto da cosa vogliamo dire !

Davanti ad un paesaggio dobbiamo porci con attenzione, pazienza e pensare a come vogliamo interpretarlo !

Un pioppeto è un pioppeto ma secondo il nostro punto di vista riusciamo ad interpretarlo diversamente.



**RICORDIAMOCI CHE LE REGOLE DELLA SEZIONE AUREA  
CI POSSONO SEMPRE AIUTARE NELLA NOSTRA  
COMPOSIZIONE**



**APPLICATA ALLE ARTI FIGURATIVE PERMETTE  
COMPOSIZIONI PARTICOLARMENTE PIACEVOLI PER L'OCCHIO UMANO.**









## INTERPRETARE LA LUCE E LE FORME





## INTERPRETARE OGNI SINGOLO SCATTO

**Alfred Stieglitz** (fotografo statunitense vissuto tra il 1864 ed il 1946), è stato uno dei primi autori a dimostrare che la fotografia poteva essere interpretata e non solamente registrazione della realtà.

*«Ho voluto fotografare le nuvole per scoprire ciò che avevo appreso in quarant'anni di fotografia. Attraverso le nuvole volevo riportare sulla carta la mia filosofia della vita: mostrare che le mie fotografie non erano dovute al contenuto o ai soggetti, agli alberi, ai visi, agli interni, né a doni particolari: le nuvole sono lì per tutti... sono libere.»*



**LE MERAVIGLIE DELLA NATURA SONO STATI SPESSO E VOLENTIERI FONTI  
DI ISPIRAZIONI PER I FOTOGRAFI**

**FOTOGRAFI PAESAGGISTICI FAMOSI QUALI, CARLETON WATKINS E ANSEL ADAMS SONO NOTI  
PER LE LORO ESTENSIVE FOTO SULLA NATURA, SPECIE IN AMERICA OCCIDENTALE.**



## STUDIARE I MAESTRI



Con **Gianni Berengo Gardin**,

Il paesaggio diventa il fondale di una scena di vita, per cui si sconfinava nel ritratto ambientato.

Così vediamo come le fotografie raccontano storie. Le parole che possono esserci, in una fotografia, le dobbiamo mettere *dentro* noi.

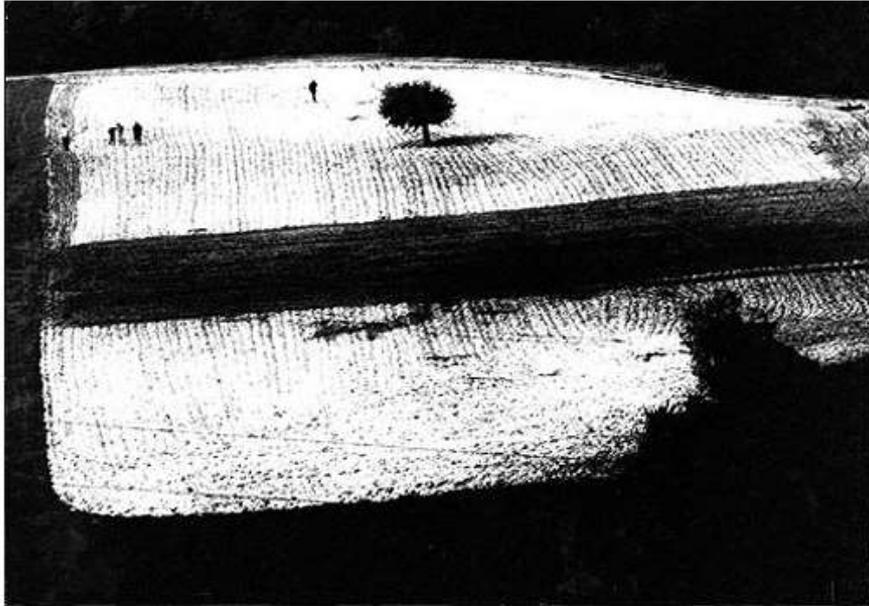
Ci sono fotografie che da sole ci raccontano una storia.

Ma a volte, per quanto bravi possiamo essere, una fotografia non è sufficiente.

Per cui abbiamo bisogno di creare un racconto fotografico, per riuscire a fare questa operazione bisogna pensare alla progettazione, alla regia, alla storia che si vuole raccontare. Troppo spesso, si parla tanto (metafora per dire: si fotografa tanto), ma non si dice nulla.

**Per cui è molto importante documentarci !**

## CONOSCERE E CAPIRE LE OPERE ARTISTICHE



Mario Giacomelli pur esasperando gli aspetti grafici è riuscito ad evidenziare le caratteristiche essenziali della sua terra, accentuando il disegno dei campi e gli effetti abbaglianti del sole estivo sulle bianche zolle.

Questa libertà d'interpretazione non va intesa come un errore linguistico, poiché le sue immagini comprendono, evidenziandoli con forza espressiva, gli elementi tipici del paesaggio agricolo marchigiano: la luce accecante, le stoppie bruciate, il disegno dei campi.



Franco Fontana, ha cominciato a dedicarsi alla fotografia amatoriale nei primi anni Sessanta. La sua è stata una scelta contro la convinzione che la fotografia "alta" fosse in bianco e nero; scelta avvenuta proprio negli anni in cui la cultura "bassa" popolare entrava nel mondo dell'arte fotografica ridefinendone i confini.

L'uso personale del colore, squillante e vivo, reale e astratto nello stesso tempo, unito all'originale interpretazione del paesaggio, letto spesso attraverso strutture geometriche essenziali, lo ha portato alla notorietà internazionale.



## Michael Kenna

I suoi soggetti sono la natura, i tesori architettonici, le città e le aree industriali, che si ammantano di una propria bellezza inquietante anche nel caso più eclatante delle centrali nucleari. Michael Kenna guarda a questi luoghi da inaspettati punti di vista fisici e mentali e lo fa muovendosi in certi momenti della giornata in cui la luce deve ancora manifestarsi per plasmare quei soggetti che sono solo dei concetti immateriali e praticamente invisibili.

Tempi di posa lunghissimi che restituiscono immagini materiche e languide, spesso realizzate di notte, non senza difficoltà ed eventuali “fallimenti” messi serenamente in conto.

E' un mediatore, uno straordinario traduttore poliglotta capace di comprendere e immedesimarsi in luoghi e culture così lontani da apparirci spesso scontati anche a causa delle migliaia di immagini-clone che quotidianamente si impongono ai nostri occhi e inaridiscono la nostra immaginazione invece di stimolarla. Un artista capace di rinunciare alla velocità per sintonizzarsi su canali di pacifica e rispettosa convivenza con i luoghi da lui visitati e studiati.

## CAPIRE LA NOSTRA INCLINAZIONE



Lo sguardo di Gabriele Basilico va associato al clima culturale degli anni '70, che egli respira più o meno consciamente, più o meno intuitivamente. Sin dai suoi esordi l'oggetto del suo sguardo non è costituito dai monumenti e dalle classiche bellezze naturali, bensì dalle zone urbanizzate e industrializzate della provincia e della periferia. Il linguaggio di Basilico scaturisce da una costante ed ossessiva attenzione a realtà marginali, banali, anonime, di cui finisce per scoprire le potenzialità e le bellezze.



“Non ho guardato la realtà da antropologo, geologo o giornalista ma come fotografo. Volevo vedere e poi mostrare quello che mi toccava l'anima. Per la prima volta ho fotografato degli animali, prima ritraevo solo l'uomo poi, ma noi altro non siamo che animali tra animali”. Così Sebastião Salgado racconta l'ispirazione che lo ha guidato nel suo ultimo progetto fotografico “Genesi”,

## FANTASIA, ESTRO = SURREALISMO



### BILL BRANDT

Le fotografie di **Bill Brandt** sono opere d'arte senza tempo.

Le immagini di Brandt lasciano, come le onde sulla battigia, sempre qualche dubbio. Per quanto apparentemente semplici, **nascondono il mistero di un significato ulteriore**, che si fa largo tra reale e irreale.

Le sue fotografie fanno capire la potenza espressiva della fotografia.

## CAMBIARE LE REGOLE E LA COLLABORAZIONE



**Luigi Ghirri** è stato un fotografo italiano. Inizia a fotografare nel 1970 confrontandosi con artisti concettuali e ricercando segni nei paesaggi naturali e segni artificiali nell'opera umana e nel paesaggio stesso (manifesti, insegne ma anche cartine geografiche). Dal 1980, sollecitato da Vittorio Savi, si confronta con la fotografia di architettura nel territorio. In particolare fotograferà per lo stesso Savi, per Aldo Rossi, Paolo Zermani. Negli stessi anni stringerà amicizia con lo scrittore Gianni Celati. I suoi paesaggi sono sospesi, non realistici per certi versi metafisici, spesso privi di figure umane ma mai privi dell'intervento dell'uomo sul paesaggio. Le sue foto sono generalmente a colori. L'uso di colori delicati e non saturi è fondamentale nella sua poetica e nasce dalla stretta collaborazione con il suo stampatore Arrigo Ghi.



Il progetto Atlante di Luigi Ghirri é un saggio di lettura fotografica, di grande valore, realizzato nel 1973 su un atlante geografico, nelle cui pagine illustrate l'autore ha individuato "il luogo nel quale tutti i segni della terra, da quelli naturali a quelli costruiti dall'uomo, sono rappresentati: monti, laghi, piramidi, oceani, città, villaggi, stelle, sole». Come affermava l'autore stesso al margine del progetto "il solo viaggio possibile sembra essere all'interno dei segni, delle immagini: nella distruzione dell'esperienza diretta".



...Allo stesso modo con l'immaginazione e la macchina fotografica Marco Campanini ripercorre le tappe di un Gran Tour Italiano, fotografa da libri di testo dipinti settecenteschi raffiguranti le piazze, gli scorci, le mappe di città come Torino Napoli, Roma. Per rendere visivamente l'effetto di questa passeggiata metafisica Campanini si serve dell'ausilio di un obiettivo macro.

[www.gigimontali.it](http://www.gigimontali.it)

Figura 16. Marco Campanini, da Grand Tour, 2004.

# IL PAESAGGIO COME ASTRAZIONE



**Hiroshi Sugimoto** è un artista e fotografo giapponese nato nel 1948 a Tokyo. I soggetti fotografici che riprenderà nelle sue immagini, sono diversi quanto numerosi sono i progetti che ha realizzato da quando si è avvicinato alla fotografia. Di tutta la sua produzione, la raccolta fotografica più poetica è forse quella che volge il suo sguardo al mare.

Negli anni '80 il fotografo ha iniziato a lavorare ad una serie fotografica che lo ha tenuto impegnato per diversi anni. Questo progetto si intitola “*Seascapes*” e ha come protagonisti il mare, il cielo e l’orizzonte. Dal canale inglese all’Oceano Artico, dal mare norvegese al Mar Nero. Hiroshi Sugimoto ha immortalato ogni orizzonte affacciato sul mare, che ha incontrato per il mondo, restituendo profonde fotografie astratte.

Ogni fotografia è in bianco e nero e la composizione è studiata al millimetro. La linea dell’orizzonte taglia perfettamente a metà l’immagine dividendo il bianco del cielo, dal nero del mare o viceversa. A volte ne risulta un’immagine che è solo buio, altre volte invece è solo luce. Una mescolanza di opposti dei quali non si riconosce più il confine. Il paesaggio diventa forma, pura astrazione. Osservando questa raccolta, contenente più di 200 immagini, ci si dimentica il soggetto che si ha di fronte, si inizia a vedere il vuoto. Proprio quel vuoto che, da sempre tanto caro agli orientali, è l’origine dell’immagine stessa e del suo significato.

## LA FIGURA UMANA NEL PAESAGGIO

- Datano l'immagine
- Ci danno una dimensione
- Rendono più vivo il paesaggio
- Identificano un luogo



# IL PESAGGIO URBANO

La **fotografia di paesaggio** ha diverse “sorelle”, tra le quali il **Paesaggio urbano** si tratta di un genere differente da quello **architettonico** e dalla fotografia “**street**”, più concentrata sull’elemento umano e sulla sua interazione con la città.

Ovviamente, come vedremo, i **generi si intrecciano comunque spesso**. L’ambiente urbano offre spesso **inaspettati aspetti paesaggistici**, che però vanno interpretati.



# IL PESAGGIO URBANO, REGOLE DA RICORDARE !

- Studiare la città ancor prima di fotografarla,
- Analizzare il punto di vista: dall'alto, dal basso, attraverso l'architettura, ecc.
- Camminare incunearsi nelle vie, cercare la luce
- Personalizzate i punti di vista
- Guardate le persone, inseritele nel paesaggio
- Sfruttate i riflessi e le vetrine
- Attenzione alle linee e alle deformazioni,
- Scelta dell'ottica !
- Non essere frettolosi, ritornare in luoghi interessanti con luce diversa.

- Analizzare il punto di vista: dall'alto, dal basso, attraverso l'architettura, ecc.



- Camminare incunearsi nelle vie, cercare la luce



- Personalizzate i punti di vista



- Guardate le persone, inseritele nel paesaggio



**L'importanza di avere le idee  
chiare !!**

**Prima di iniziare un lavoro  
dobbiamo sapere cosa  
andiamo a cercare.**

**MAI AVER FRETTA !**

# STREET PHOTOGRAPHY

La difficoltà di definire la street photography è proprio legata all'impossibilità di specificare quali sono i soggetti ripresi.

Se io vi dovessi fare qualche nome di street photographer famosi i primi nomi che mi verrebbero in mente potrebbero essere *Henri Cartier Bresson*, *Garry Winogrand*, *Elliott Erwitt*, *Robert Frank*, *Walker Evans*.. ma se provassi a chiedervi di definire la street photography, cosa mi rispondereste?





Bresson



## LE FOTO NON SEMPRE SONO QUELLO CHE SEMBRANO



Parigi, 9 marzo 1950. Una giovane coppia passeggia per strada e ad un tratto, nel mezzo della folla, si scambia un romantico bacio. No, non è la scena di un film ma la descrizione del bacio più famoso della storia della fotografia, "[Le Baiser De L'Hotel De Ville](#)" di [Robert Doisneau](#).

Un gesto semplice, naturale, reso eterno dall'obbiettivo del celebre fotografo francese. Un'immagine in bianco e nero che emoziona perché riesce a descrivere, senza parole, la potenza dell'amore. Un'immagine così bella, così vera, che guardandola viene quasi spontaneo chiedersi chi sono quei giovani tanto innamorati.



42 ANNI DOPO – La risposta a questa domanda arriverà 42 anni dopo lo scatto. Nel 1992, infatti, Denise e Jean Louis Lavergne si rivolsero al tribunale di Parigi affermando di essere i protagonisti dello scatto. I due coniugi rivendicavano il proprio diritto all'immagine e, soprattutto, chiedevano di essere risarciti. In realtà i due giovani non potevano essere loro perché quella "foto rubata" non era stata scattata all'improvviso ma era stata studiata a tavolino da Doisneau che, fedele alla sua idea di abbellire la realtà ricorrendo alla forza dell'immaginazione, aveva organizzato una piccola messa in scena in grado di restituire l'essenza di un momento e di renderlo eterno.

UN BREVE AMORE ETERNO – Doisneau stava realizzando un servizio fotografico per la rivista "Life" e, mentre girava per le strade di Parigi alla ricerca d'ispirazione, rimase colpito dal gesto di tenerezza tra due giovani attori incontrati per caso in un bar. Il fotografo chiese ai due di replicare quel gesto e di posare per lui.

**Alex Liverani**, con questo bacio si fa conoscere al mondo della fotografia come uno dei promettenti street photographer nazionali, da qui poi il suo percorso si trasforma e passa dal B/N al Colore



**Robert Frank** nasce a Zurigo nel 1924 da una famiglia tedesca di origine ebrea. Al termine della scuola secondaria, deciso a fare della fotografia la sua professione, lavora come apprendista per diversi fotografi. La loro influenza conferisce alla formazione di Frank una forte impronta formale: la ricerca è quella di una fotografia diretta, pura, tecnicamente impeccabile.

Tra il '49 e il '53, un periodo di viaggi tra l'Europa e il Sudamerica segna il distacco dalla New Photography: è in quest'epoca che Frank affina il suo sguardo personale, capace di guardare gli eventi politici come le banalità della vita di strada in modo libero, tanto da convenzioni sociali quanto da dogmatismi estetici. La sua condizione di outsider gli permette di guardare in modo critico gli aspetti più manifesti dell'America del boom economico - dal glamour hollywoodiano al moltiplicarsi della pubblicità e dei beni di consumo - ma di dar voce allo stesso tempo alle sue tensioni più invisibili: quelle delle sottoculture e delle comunità nere, della vita nelle periferie e degli emarginati. Lontano tanto dal documentarismo sociale quanto dal sentimentalismo che dominava certa fotografia dell'epoca, la visione intensa e anticonformista di Frank si pone in naturale contiguità con quella dei Beat, con i quali condividerà parte del suo percorso. Le sue esperienze di quegli anni, sfociate nel libro *The Americans*, come le successive evoluzioni stilistiche cui ha sottoposto il suo lavoro fotografico dopo diverse incursioni nel campo del film, hanno fatto di Robert Frank uno tra i più significativi protagonisti della storia della fotografia e un imprescindibile punto di riferimento per le generazioni successive.





**Garry Winogrand** Nel 1948 studiò pittura e fotografia alla Columbia University di New York, successivamente frequentò un corso di fotogiornalismo presso la *New School for Social Research*, tenuto da Alexey Brodovitch. Alcuni anni dopo, tenne numerose lezioni di fotografia presso l'Università del Texas di Austin e l'*Institute of Design* di Chicago.

La fotografia sociale di Walker Evans e Robert Frank fu di grande ispirazione per Winogrand e per il suo progetto di cattura pragmatica della realtà statunitense e del modo in cui reagì alla Grande depressione degli anni trenta.

Winogrand *credeva che per descrivere uno stato d'animo, in fotografia, bisognasse cogliere l'attimo*: amò di conseguenza anche lo stile di Henri Cartier-Bresson per la mancanza di progettazione del soggetto

**Joel Meyerowitz**, nato nel 1938 da una famiglia proletaria e cresciuto tra le case popolari dell'East Bronx, ama osservare le persone, l'energia e la spontaneità della vita nelle strade urbane. Colpito dal modo di scattare fotografie di Robert Frank, dal suo muoversi con la macchina fotografica in mezzo alla gente che cammina e sta nel flusso metropolitano, dal 1971 svolge ulteriormente la sua ricerca scegliendo di utilizzare il colore, in concomitanza con gli esperimenti di Eggleston.

Meyerowitz lascia campo al tempo e alle percezioni. È interessato costantemente alle nuove riflessioni che si innescano in conseguenza del suo interagire con la macchina fotografica e alle rivelazioni che potrebbero prendere corpo dopo la stampa delle fotografie. Il mentre del fare, la possibile rivelazione di qualcosa che non era ancora stata presa in considerazione, l'apparizione di un ulteriore punto di vista, tutto concorre a cercare di comprendere ciò che significa la vita. Prendono corpo anche una ricerca parallela, una consapevolezza dei propri mezzi e delle potenzialità dello sguardo.



**Lo street photographer è l'esatto contrario del fotografo commerciale** che aggiusta ogni dettaglio dalle luci alla disposizione degli elementi. L'idea di far posare i propri soggetti fa rabbrivire i fotografi di strada. E non parliamo loro di post produzione esasperata!!!



**Markus Hartel** è stato un artista grafico tutta la sua vita, iniziando come apprendista composizione in Germania, crescendo in un proprietario di un negozio di pre stampa e poi trasferire la sua narrazione visiva in fotografie catturate per le strade di New York. Forse, la qualità più distintiva nelle fotografie di Hartel è il contrasto. C'è molto di più da esplorare nelle sue immagini che il gioco tra luce e ombra, o la contrapposizione tra hard e soft. Se cercate bene, sarà quasi sempre un senso di ironia nella sua materia, come quello che lo costringe a 'click' sta scoprendo la straordinaria tra l'ordinario





ERIC KIM



RUI PALHA

## ALCUNI STREET PHOTOGRAPHER



[www.gigimontali.it](http://www.gigimontali.it)

TATSUO SUZUKI



FERDINANDO  
FASOLO

## RICERCA DEL MOMENTO DECISIVO;

E' molto comune inoltre parlare di *momento decisivo* quando si parla di street photography. E' inutile negarlo: è parte del dna del genere, ma non può essere che una sola parte e non obbligatoria in una fotografia di strada. Cogliere l'attimo è dunque importante, ma non è tutto. E non tutti i momenti decisivi sono street. Il momento quindi non basta. Lo scatto per quanto lo possiamo programmare, vive proprio del non essere programmato. E come potremmo farlo, anche attendendo il soggetto giusto per una scena che abbiamo previsualizzato, con soggetti con cui non ci siamo preventivamente messi d'accordo e che sono perfetti sconosciuti?

## LA STREET PHOTOGRAPHY NON È FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA;

Non credete a chi la confonde con il reportage. A questo genere è affine perchè documenta una storia, ma l'accostamento finisce lì. La street si è presto smarcata dai suoi padri per divenire genere a sè, con un'identità ben definita che ha incorporato in sè elementi del surrealismo, l'arte pop e una marcata ironia.

## ALLA RICERCA DELLA SITUAZIONE;

Il fotografo di strada è come se fosse un turista perpetuo. Con gli occhi sempre vigili, sempre pronto a cogliere ciò che altri non vedono. L'occhio del reportagista è diverso. Il suo lavoro vive di una fase di preparazione: va dove sa che si verificherà tale evento e di quell'evento ne offrirà il suo racconto.

## SCELTA DEL TEMA;

**Lo street photographer non sa cosa gli capiterà durante la sua uscita.** Certo potrebbe anche darsi un tema, chissà fotografare una città di ombre o la spontaneità femminile, ma chissà cosa riserverà davvero la giornata metropolitana?

# UN PO' DI TECNICA

- Osserviamo sempre la scena ed il nostro fondale
- Cerchiamo di preimpostare la macchina fotografica
- Viaggiamo leggeri, meglio un mirrorless
- Una sola ottica, 35-50 oppure 24-70
- Usiamo priorità di tempi

## ULTIMI CONSIGLI....

- a) Una tenace e paziente dedizione all'impresa: dedicare giornate e giornate a girare la città, progettando un lavoro a tappeto da suddividere in zone. E' importante muoversi in funzione delle varianti climatiche, sfruttando vantaggi e svantaggi dei giorni piovosi, delle rare mattinate nebbiose, dell'inverno ventoso, della canicola estiva. Lavoro questo anche fisicamente impegnativo, ma, come notò un giovane fotoreporter, "se vuoi fotografare la pioggia devi essere pronto a bagnarti".
- b) Un'apparecchiatura sostanzialmente semplice, di cui ci si possa fidare e che si conosce perfettamente, perché per un'immagine perfetta c'è solo un'occasione, quando e se capiterà mai. Non servono attrezzature costose, e sono sconsigliabili equipaggiamenti pesanti o vistosi, anche perché fotografare in una metropoli affollata, tra la gente, può dare luogo a reazioni spiacevoli.
- c) *"allineare l'occhio, la mente e il cuore"* secondo la regola di Cartier-Bresson: muoversi con scioltezza, entrare in sintonia con ciò che accade intorno a noi, esercitare l'intuito, saper guardare, predisporre.
- d) *"keep a low profile"*: mantenere un profilo basso, cercare di passare inosservati, affinché la nostra presenza non interferisca con ciò che cerchiamo di fotografare. Tuttavia non nascondersi, cosa che sortirebbe l'effetto opposto, insospettendo chi abbiamo attorno.
- e) Infine: amare, odiare, ma in ogni caso "sentire" qualcosa con forza verso ciò che stiamo cercando di riprendere, perché senza passione non nasce emozione.

## Valutate il soggetto

Colori, forme, dimensioni. Certo. Luce, ovvio. Ma anche i materiali, le textures e la natura dei soggetti.

Una persona? Rilassata o nervosa? Un oggetto? Rigido, spigoloso, fresco al tatto? Bagnato o polveroso?

Quali sentimenti sono evocati dal vostro soggetto: stupore, intimità, paura, ironia?

Le domande possono essere innumerevoli, e più se ne fanno, più l'immagine sarà adeguata all'esperienza che volete tramettere

## Cambiate il punto di vista

In genere scattate le vostre foto con il soggetto frontale. E voi state in piedi, con la camera all'altezza degli occhi.

Un modo accurato per riprendere una scena, ma spesso poco efficace.

Rompete queste regole. Girate intorno al soggetto. Guardatelo dal basso (magari una ripresa dal basso aggiunge un timore referenziale verso il vostro soggetto), o dall'alto.

Non usate lo zoom: muovetevi. Avvicinatevi e allontanatevi.

## Considerate cosa includere o escludere

La fotografia è in grado di manipolare fortemente la realtà: basta tagliare fuori dal frame alcuni elementi, o enfatizzarne altri. Avete una grande responsabilità. La scelta di cosa riprendere è la decisione più importante nel racconto di una storia.

**LA FOTOGRAFIA È SCOPRIRE CIÒ CHE PUÒ ACCADERE DENTRO UNA CORNICE.  
QUANDO METTI QUATTRO BORDI ATTORNO A DEI FATTI, CAMBI QUEI FATTI.**  
(Garry Winogrand)



[www.gigimontali.it](http://www.gigimontali.it)



**Grazie !**